

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

2/2024

Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

2/2024

Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di luglio 2024

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 2/2024

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

<i>Presentazione</i>	9
----------------------	---

CONVEGNI

Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia e in Umbria

Dall'Assemblea Costituente alla Costituzione <i>Mauro Volpi</i>	15
--	----

Il triplice voto del 1946 in Umbria <i>Gianni Bovini</i>	27
---	----

Politica e potere nelle corrispondenze del 900

Democrazia e dittatura nell'epistolario dei fratelli Rosselli e della loro madre <i>Valdo Spini</i>	57
---	----

“Perché vi scrivo”. Riflessioni sulla corrispondenza politica di Lidia Menapace <i>Mariapia Bigaran</i>	65
---	----

Il tramonto del mondo bipolare nella corrispondenza Andreotti-Gorbačëv <i>Massimo Bucarelli</i>	79
---	----

Storia d'Italia e identità nazionale

XX Settembre: una festa controversa 99
Gian Biagio Furiozzi

L'idea di nazione e di Europa tra fascismo e Resistenza 107
Dianella Gagliani

Stato, Chiesa e Massoneria

Stato, Chiesa e Massoneria tra Ottocento e Novecento 135
Mario Tosti

DOCUMENTI PER LA STORIA

Il secolo che ho vissuto. Perugia, l'Umbria, la politica,
la professione 149
Germano Marri

DC, giunte rosse e Massoneria. Intervista a Giuseppe Sbrenna 165
Gabriella Mecucci

RICERCHE

Usi e riusi del Medioevo umbro nel dibattito politico 179
Arturo Maiorca

Spoletto all'alba del pontificato di Leone XII (1823-1825) 193
Filippo Maria Troiani

Collescipoli 9 maggio 1870: la repressione della rivolta
dei contadini 211
Marcello Marcellini

Augusto Ciuffelli tra Zanardelli e Giolitti 229
Gian Biagio Furiozzi

Forme e varietà delle guerre del fascismo, 241
tra centro e periferia
Leonardo Varasano

La prigionia di guerra e i campi in Umbria (1940-1943) 257
Ruggero Ranieri

La Repubblica Sociale Italiana e gli ebrei a Perugia 279
Tommaso Rossi

L'industria del laterizio in Umbria: la FBM - Fornaci Briziarelli 303
Marsciano SpA
Mauro Bernacchi

Perugia della Bell'Epoca 323
Stefano Ceccarelli

L'ISTITUTO

Organi istituzionali 330

L'attività dell'ISUC 331

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste 347

Presentazione

Con questo secondo numero della rivista l'ISUC continua la sua attività editoriale pubblicando relazioni ai convegni, ricerche inedite e documenti riguardanti la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea.

Nella sezione *Convegni* si riportano otto relazioni tenute in occasione di quattro iniziative organizzate dall'Istituto in cui si è discusso di varie tematiche, anche a seguito di importanti ricorrenze. I risultati delle elezioni del 2-3 giugno 1946 in Italia e in Umbria sono state riconsiderate nelle relazioni di Mauro Volpi e Gianni Bovini mentre la controversa celebrazione della data del XX Settembre 1870 è stata ricostruita da Gian Biagio Furiozzi. Nell'anniversario della nascita del Regno d'Italia si è tornati a riflettere sull'idea di Stato e Nazione, anche in relazione ai rapporti con la Chiesa e la Massoneria, attraverso gli scritti di Dianella Gagliani e Mario Tosti. Nel convegno sulle corrispondenze del 900 le relazioni di Valdo Spini, Mariapia Bigaran e Massimo Bucarelli ci inducono a tenere conto di importanti documenti per la storia italiana quali i carteggi dei fratelli Rosselli, di Lidia Menapace e di Andreotti-Gorbačëv.

Nella sezione *Documenti per la storia* si possono leggere due testimonianze di importanti esponenti politici quali Germano Marri, per il PCI, e Giuseppe Sbrenna, per la DC, che sono stati tra i principali protagonisti dell'esperienza regionalista in Umbria.

Nella sezione *Ricerche*, anche questo numero contiene molti studi frutto di approfondite indagini bibliografiche e archivistiche. Nove in particolare i saggi inediti che vengono pubblicati, i quali affrontano varie tematiche: la rappresentazione del Medioevo nella ricerca storiografica dell'Ottocento, gli interventi di Leone XII a favore di Spoleto, la repressione della rivolta dei contadini di Collescipoli intenzionati a festeggiare

il patrono, la carriera politica di Augusto Ciuffelli, le diverse forme del carattere strutturalmente bellicoso del fascismo, le condizioni di prigionia dei prigionieri alleati e dell'ex Jugoslavia nei campi dell'Umbria, l'applicazione nella regione della legislazione antiebraica durante la Repubblica Sociale Italiana, l'evoluzione di una delle due grandi imprese industriali produttrici di laterizi operanti in Umbria, nonché il resoconto del lavoro di scansione e digitalizzazione degli schedari "Perugia della Bell'Epoca" di Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello.

Anche questo numero la sezione *L'Istituto* riporta un consuntivo dell'attività svolta dal gennaio al giugno 2024, segnalando gli 8 convegni organizzati, i patrocinii concessi e le 9 ricerche finanziate. A conclusione della sezione si riporta l'impegno dell'Istituto per la messa a punto di un progetto per la digitalizzazione dell'archivio storico e l'avvio di una ricerca propedeutica alla realizzazione di un Museo del Risorgimento in Umbria.

La rivista si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e saggi in riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

Il Direttore

DOCUMENTI PER LA STORIA

Il secolo che ho vissuto.

Perugia, l'Umbria, la politica, la professione

GERMANO MARRI

Germano Marri ha da poco portato a termine la stesura della prima bozza di un testo, destinato a una prossima pubblicazione, sulle sue esperienze umane, politiche e professionali vissute nel corso di quasi un secolo. Per la nostra rivista gli abbiamo chiesto di pubblicare alcuni stralci delle sue memorie.

Germano Marri è nato a Perugia nel 1932 da una famiglia di origini popolari. Ha compiuto i primi studi al liceo scientifico per poi iscriversi alla Facoltà di Medicina. Laureatosi nel 1958, svolge la sua attività professionale all'ospedale di Perugia e poi in quelli di Umbertide e Città di Castello mentre si iscrive al Partito Comunista Italiano. Prima consigliere e assessore comunale a Perugia, poi, nel 1970, consigliere regionale e successivamente assessore, quindi, dal 1976 al 1987, presidente della Giunta della Regione Umbria. Dal 1987 al 1994 è eletto alla Camera dei Deputati e dal 2002 al 2007 è presidente dell'Accademia Belle Arti "Pietro Vannucci".

La laurea in Medicina

«[...] la scelta della Facoltà di Medicina fu una sfida specialmente per mio Padre che doveva sostenere quel carico familiare non leggero e fu per me l'assunzione di un grande impegno, uno stimolo permanente a far bene e specie all'inizio a fare felice innanzitutto mio padre.

Nonostante che fossi già iscritto al partito comunista e fortemente impegnato nella attività politica, lo studio venne sempre prima di tutto e superai fin dall'inizio tutti gli esami col massimo dei voti con l'esonero totale, per tutti i 6 anni di corso dal pagamento delle tasse scolastiche che comunque non costituivano l'onere maggiore.

Al quarto anno fui accettato quale allievo interno nella clinica medica diretta dal professor Giorgio Dominici nella quale lavorava in qualità di secondo aiuto il professor Giorgio Menghini : un uomo molto colto con una ottima preparazione scientifica che da militare era passato direttamente alla resistenza, sposato con la professoressa di storia e filosofia Fernanda Maretici, allieva all'Università di Padova di Concetto Marchesi e di cui aveva accolto l'invito rivolto a tutti gli studenti, in qualità di Rettore, di rivolgere il proprio impegno, in quel momento drammatico per l'Italia, alla liberazione del paese dal nazifascismo ed era passata direttamente alla Resistenza.

Il professor Menghini era uno sperimentatore geniale che inventò e poi perfezionò vari strumenti diagnostici e in particolare si dedicò al perfezionamento di una tecnica per ampliare le possibilità diagnostiche nelle malattie del fegato. Ideò e costruì una particolare siringa e un ago, chiamato poi dappertutto ago di Menghini, con il quale si poteva prelevare e poi esaminare per mezzo di una biopsia e senza eccessivi rischi frammenti istologici del fegato.

Il professor Dominici "un personaggio non facile, d'immensa cultura dotato di volontà a volte impietosa anche con se stesso" come ha scritto il prof. Furbetta suo allievo, si era dedicato principalmente allo studio del fegato. Il suo trattato sulle malattie del fegato e delle vie biliari pubblicato dalla Vallardi in due volumi fu considerato per molti anni opera di fondamentale riferimento. Menghini era stato incaricato di seguire questo campo di ricerca. Io insieme a David Morettini e Carlo Manuali i miei amici più stretti che erano stati accolti anche loro in clinica, come allievi interni, grazie a un curriculum scolastico impeccabile e agli ottimi voti ottenuti agli esami fummo messi alle dipendenze del prof. Francesco Orlandi che proprio nel 1956 aveva ottenuto la libera docenza in

Semeiotica medica e con lui ci dedicammo principalmente allo studio delle biopsie e alla conseguente preparazione dei frammenti istologici dei campioni di tessuto epatico.

Un lavoro di squadra a cui ci dedicammo con passione.

La clinica medica aveva acquistato in collaborazione con l'Istituto di Patologia medica anche un microscopio elettronico, uno dei primi in Italia, con una serie di altri strumenti ancillari, necessari per preparare i campioni biologici che necessitavano di un microtomo capace di effettuare fettine di tessuto sottilissime che poi dovevano essere allestite per la visione in una specie di camera chiusa dove si creava un ambiente secco e molto freddo (freezing and dry)».

L'iscrizione al PCI

«Intanto ero entrato da tempo, fino dal 1951, nella piena attività politica con l'iscrizione al Partito Comunista Italiano che a quei tempi era considerata una cosa molto seria e impegnativa con la dichiarata contrarietà di mio padre che era iscritto al partito dal 1944 e conosceva le difficoltà a cui andavo incontro, era preoccupato per me, per un futuro incerto sotto governi dominati dalla DC e dall'indirizzo della chiesa cattolica di papa Pio XII che aveva posto contro i comunisti la scomunica e ne ostacolava l'accesso a posti di lavoro dovunque poteva arrivare la sua influenza. Erano ancora ben presenti in mio padre il clima politico e le minacce alle libertà individuali di 20 anni di regime fascista.

La mia scelta politica veniva da lontano, era maturata lentamente forse per osmosi in seno alla famiglia e solo successivamente dalle letture, dalla scuola durante gli anni di liceo e poi dalle amicizie e dalle esperienze personali.

[...]

Anche mio nonno paterno era di fede socialista. Veniva dall'Ambiente operaio ternano, lavorava alla Fabbrica d'Armi e di lui sentivo dire in casa, senza sapere di cosa si trattasse, che avesse addirittura partecipato alla "settimana rossa".

Mio padre negli ultimi anni di guerra, dopo il 1943, aveva iniziato a frequentare il negozio di rappresentanza di elettrodomestici CGE in via Baglioni di proprietà di Dante Ghini, che era luogo d'incontro di comunisti come Egidio Comparozzi, Enea Tondini e altri.

A casa nostra veniva a trovarci spesso Francesco Alunni Pierucci, antifascista, rifugiato in Francia e poi rinchiuso nel campo di detenzione del Vernet, rilasciato alla fine della guerra, organizzatore delle lotte contadine in Alto Tevere. In quei giorni era segretario della Camera del Lavoro di Perugia e seguiva mio padre che era segretario della commissione interna dell'UNES, prima di diventare sindaco di Città di Castello e senatore della repubblica. Quando veniva a parlare con mio padre seguivo con attenzione i suoi racconti ricchi di particolari interessanti riportati in gran parte sui numerosi libri che poi ha scritto.

La scuola fu un altro strumento di formazione e maturazione. In questo senso ricordo fin dal secondo liceo le lezioni del prof. Marcello Greco sulla caduta dell'Impero romano d'Occidente che ci impegnarono per settimane con un esame esauriente di tutti gli aspetti politici, culturali, economici, religiosi e che ci fecero avvicinare alle dimensioni della storia e mi aiutarono a capire la complessità delle grandi fasi di cambiamento. Più tardi, dalle tante letture, si maturò in me l'esigenza di saperne di più e di una più ravvicinata partecipazione alla politica. Successivamente, negli ultimi anni del liceo, arrivò lo studio dell'Illuminismo e della Rivoluzione Francese sotto la guida della professoressa Fernanda Maretici e la lettura di quel grande libro di Albert Mathiez che contribuirono al mio percorso di avvicinamento.

Ricordo le prime riunioni nella cantina del Partito Repubblicano, in via del Verzaro, con alcuni amici che si dicevano anarchici come Vittor Ugo Bistoni, il cuoco dell'Ospedale psichiatrico Federico Cipiciani, il maestro Nuti, dove davanti a un fiasco di vino, che come ospiti portavamo io e Manuali, si discuteva un po' di tutto ma principalmente della storia dell'anarchia, di Enrico Malatesta, di Bachunin e della storia del movimento operaio di cui i nostri interlocutori sapevano tutto.

Poi nel febbraio del 1951, alla ricerca di maggiore concretezza e di un richiamo all'attualità delle lotte, mi iscrissi al PCI presentato da due iscritti al Partito come previsto non più dalle regole, ormai superate, sopravvissute nella consuetudine, nella sede di piazza della Repubblica, nelle mani di Umberto Pagliacci, che in quel momento era segretario della FGCI. Dopo la cerimonia del brindisi con un bicchiere di vino i pochi compagni presenti, tra cui ricordo Dagoberto Cipiciani, Porticelli, e Galigani, detto "canna vota", mi invitarono a uscire in corso Vannucci per cantare ad alta voce "Bandiera Rossa", a prova della mia nuova fede e del ripudio delle formalità borghesi. Io, che sono stato sempre contrario alla retorica per ripudio

della stentorea teatralità del passato regime e che ignoravo completamente le formalità borghesi, rimandai ad altra occasione, magari al chiuso, le manifestazioni di giubilo per l'evento del quale avvertivo tutta l'importanza come assunzione di fronte a tutti di nuove responsabilità».

Le prime esperienze politiche

«Dopo l'ingresso nel Partito vennero gli anni della pieno impegno politico sotto la guida dei dirigenti della Federazione situata in piazza della Repubblica, con la quale mi ero collegato grazie alla vicinanza della mia abitazione.

Ho un ricordo lontano ma lucido del mitico Armando Fedeli, membro della direzione Nazionale, commissario nella guerra di Spagna, che aveva girato per anni, sotto il fascismo, sempre con la pistola in tasca, che mi prendeva sottobraccio e faceva con me vari giri su e giù per corso Vannucci (come si dice faccia la 'ndrangheta in Calabria per legittimare i nuovi associati), raccontando storie degli anni passati, dandomi consigli e spiegazioni.

Era un modo per conoscermi, per lui, vissuto sotto il fascismo in clandestinità e molti anni in Russia, era obbligatoria la conoscenza della biografia di un nuovo iscritto.

Conobbi allora Raffaele Rossi, Lello, segretario della Federazione e grande storico di Perugia, sempre nella sua stanza chiusa da una porta foderata di feltro a cui si bussava sempre con grande rispetto e cautela, Gino Galli, che si preparava a essere il prossimo segretario e soprattutto Pietro Conti, responsabile dell'organizzazione, che decideva in stretto rapporto con le sezioni e con i vari compagni per tutte le iniziative, dalle più semplici come le scritte sui muri che si facevano di notte con vernici al nero fumo preparate da noi e a cui si attribuiva grande importanza per gli effetti sulla popolazione. In una di queste missioni, che prevedevano delle scritte contro la CED addirittura sui muri della Prefettura, fummo bloccati dalla Polizia. Fabio Ciuffini sfuggì che era un corridore irraggiungibile, io e Carlo Manuali fummo portati in Questura dove dopo un paio di ore giunse l'on. Mario Angelucci che ci fece rilasciare dopo avere firmato tutte le dichiarazioni d'obbligo. Fu il battesimo del fuoco e l'ingresso dei nostri nomi nei fascicoli della Polizia e degli atti giudiziari. Dopo questo episodio fummo avviati a più ampie responsabilità.

[...]

Un'ulteriore crescita di responsabilità erano i comizi che il sabato e la domenica principalmente si tenevano in decine di località e i conferenzieri non bastavano mai. In qualità di studente si dava per scontato che sapessi bene cosa dire, mentre, completamente inesperto, dovevo sopprimere con la lettura frettolosa di volantini e con discorsi scritti che la gente apprezzava poco, preferendo che si parlasse a braccio.

I comizi, per lo più la domenica mattina, erano sempre un'avventura in luoghi impervi e con la proverbiale ostilità del parroco, che di solito faceva suonare le campane a martello e rallentava più che poteva l'uscita dei fedeli dalle funzioni in atto. Ricordo fra i tanti casi quello di un comizio a Montali, sopra Tavernelle, molto sopra, in cima a una strada disagiata di 6 km che risalimmo con la vecchia 1100E di proprietà del Partito guidata da Erasmo; c'era molta gente in attesa in una piccola piazzetta e si poteva parlare salendo su un gradino appoggiato alla canonica. Mentre parlavo si affacciò in alto alle mie spalle il parroco che, rovesciandomi un catino di acqua in testa, mi gridò: "Taci bigonzo". Lo ricordo benissimo, come ricordo le inviperite reazioni delle persone presenti che volevano dare l'assalto alla canonica e al parroco stesso che, secondo loro, era abituato a insultare gli avversari politici, praticamente tutti i presenti. Lo ricordo principalmente perché, finito il comizio, calmati gli animi, riuscii a farmi ricevere dal parroco e avuta l'assicurazione che si trattava di acqua, facemmo un'utile conversazione e ci lasciammo riconciliati. Almeno così mi sembrò.

[...]

Nel 1955 si tenne il congresso provinciale della FGCI al termine del quale Pietro Conti fu eletto segretario e io vice. Al momento del congresso Conti era malato e la relazione introduttiva la tenni io e la preparai con l'aiuto di Conti stesso.

Fu un grande successo perché parteciparono nella sede della sezione di Borgo XX giugno, subito fuori della Porta, rappresentanti dei giovani socialisti, repubblicani, liberali e democristiani: ricordo Corrado Camilli per il Partito Liberale, Gianni Fogu e Ugo Baduel, che avevano diretto il giornale dei giovani democristiani a livello nazionale. Baduel passò dopo qualche anno al PCI e divenne un apprezzato giornalista dell'Unità e addetto stampa al seguito di Enrico Berlinguer.

Per dare un'idea dei tempi e della scarsità dei mezzi a disposizione era necessario un lungo tavolo per la presidenza e per fare bella figura. Ce lo

prestò il sig. Lilli, social-democratico e proprietario del Cinema Etrusco, e lo dovemmo portare a mano io e Manuali attraversando a piedi tutta la città, dal cinema fino alla sezione, secondo la regola che non esistono lavori minori, meno nobili e che spetta ai “capi” dare l’esempio.

Furono gli anni del risveglio del mondo culturale e religioso cattolico perugino a opera di alcuni giovani quali Mario Santi, Giorgio Battistacci, Antonio Roncetti, Ferruccio Chiuini, Fernando Brunelli, David Moretini, i fratelli Fogu (Nicola e Gianni), Corrado Camilli e molti altri che nel 1957 diedero vita a una bella rivista mensile, “Presenza”, a fronte di una Chiesa e una cristianità irrigidite da una lunga storia di contrapposizione al liberismo prima e alle idee e alle lotte delle forze della sinistra. “Presenza”, di chiara ispirazione capitiniana, aveva l’ambizione di contribuire al rinnovamento del costume politico e all’affermazione di una più salda democrazia; ebbe un’importante funzione di studio della realtà politica, religiosa, sociale in Umbria che in qualche modo anticipava i temi del pontificato giovanneo. Purtroppo ebbe vita breve, fino al 1959».

Amministratore al Comune di Perugia

«Nel 1960 fui eletto al Consiglio Comunale di Perugia e fino al 1964 fu un periodo di forte impegno durante il quale cercai di salvaguardare sempre la mia attività universitaria e nello stesso tempo apprendere una quantità di nuove conoscenze e procedure per l’attività amministrativa: le delibere, gli atti consiliari, le regole, sotto la vigile guida del segretario comunale (il comm. Costantino e poi di Pianesi) e del sindaco, il prof. Alessandro Seppilli.

Mi fu affidato l’incarico di presiedere la Commissione Edilizia, compito di grande responsabilità su una materia molto delicata al centro di molti interessi e di un mare di pressioni fino ad allora affidato a Pippo Paletta, assessore di lungo corso che a Perugia conosceva tutto di tutti.

Cosa ricordo di questo lungo periodo di oltre quattro anni? In primo luogo le reiterate esortazioni di mio padre di fare le cose per bene, di non fidarmi di nessuno e di comprarmi un cappello, possibilmente un Borsalino».

Alle elezioni comunali del 1964 «[...]la nostra lista ebbe un grande successo con ben 18 consiglieri eletti a fronte però dei 14 della DC, dei 9 del PSI, dei 3 del PSDI, dei 2 del PLI e dei 3 del MSI. Si formò una Giun-

ta con sindaco il socialista prof. Antonio Berardi, noto pediatra perugino, e il democristiano prof. Quattrocecere come vicesindaco. Per me, che ero arrivato al Partito sull'onda dell'unità a sinistra che sembrava indiscutibile e che in molte occasioni ero andato a fare propaganda anche per il PSI come molti altri nostri compagni, fu una enorme delusione fonte di un travaglio politico che superai solamente dopo anni e a seguito dei profondi mutamenti succedutisi nella politica nazionale.

Nel 1963 alle elezioni nazionali il PCI ottenne un grande successo e in particolare proprio in Umbria con un aumento di 10 punti percentuali, mentre la DC perse il 7%. Al comune di Perugia passammo dal 29,8% del 1958 al 39,9% del 1963, considerato il più alto aumento in Italia, con nostra grande soddisfazione, immediatamente tacitata dalla solita sferzante battuta di Giancarlo Pajetta che dichiarò: "Bel risultato, ma l'Umbria è meno di un quartiere di Bergamo", che qualcuno per farci piacere corresse con Milano. Ma tant'è questo era il peso di cui godevamo a livello nazionale.

I rapporti di forza però qui a livello locale mutarono notevolmente come poi si vedrà dal 1970 in poi.

[...]

Partecipai a quella grande esperienza di liberazione dell'ospedale psichiatrico che prese l'avvio dalle scelte dell'Amministrazione della Provincia di Perugia e del presidente Ilvano Rasimelli, che si avvale delle idee, dei suggerimenti e dell'impegno attivo di Carlo Manuali e di un gruppo di medici tra cui il direttore Sediari, Ferruccio Giacanelli, Antonello Rotondi e altri.

Senza volere entrare nel merito del complesso dibattito sulla malattia mentale, gli anni sessanta affrontarono il problema della chiusura e del superamento dei manicomi come "istituzioni totali" che spogliavano l'internato della propria umanità e di ogni diritto in maniera decisa. Erano gli anni in cui l'analogia tra manicomi e campi di concentramento entrò nell'uso comune. Il dott. Franco Basaglia, dell'ospedale di Gorizia, sostenne con interventi e pubblicazioni, che ebbero grande diffusione, che la maggior parte dei ricoverati era il frutto di condizioni sociali pesanti: povertà, disoccupazione, situazioni di emarginazione estrema da cui alcolismo, vagabondaggio violenza familiare, con tutto il corredo di conseguenze. L'ospedale psichiatrico era il luogo dove tutte queste problematiche vengono scaricate per non affrontare o per incapacità ad affrontare le cause reali.

La medicalizzazione della follia era un errore, fu detto, e prima ancora un'ingiustizia convogliando dentro l'ospedale manicomiale persone che manifestavano disagi e disturbi che non avevano nulla a che fare con la malattia mentale.

A Perugia il problema fu affrontato subito con il rinnovo della Amministrazione Provinciale e si puntò direttamente a liberare i ricoverati con un programma preciso, attraverso il coinvolgimento dei parenti e anche delle comunità di cui facevano parte e dalle quali erano stati allontanati perché ritenuti pericolosi. Si trattò di un grande sforzo al quale parteciparono medici, infermieri e una grande quantità di volontari con riunioni, dibattiti nei luoghi più diversi per spiegare, convincere cittadini e famiglie che dovevano affrontare e superare pregiudizi e convinzioni secolari. Grazie a questo lavoro nel giro di alcuni anni l'ospedale psichiatrico di Perugia fu svuotato dei suoi 1.800 ricoverati. Rimasero dentro ancora per qualche tempo gruppi che non sapevano più dove andare, che non avevano punti di riferimento familiari o malati bisognosi di cure mediche che furono indirizzati a nuove strutture di ricovero e a nuove forme di assistenza di tipo familiare o ambulatoriale create appositamente e collegate con servizi di prevenzione appositamente creati distribuiti nel territorio provinciale nel giro di qualche anno. Per ogni infermo si cercò di trovare la sistemazione adeguata al suo caso».

L'impegno per la riforma ospedaliera

L'altra «questione sulla quale mi impegnai fu la politica ospedaliera.

Eravamo alla vigilia della riforma ospedaliera definita dalla legge Mariotti e un gruppo di tecnici dell'Istituto di Igiene dell'Università di Perugia, il cui direttore era il prof. Seppilli, elaborarono un programma di razionalizzazione della rete ospedaliera umbra, che aveva oltre 22 ospedali, tra cui alcune semplici infermerie, e proposero di ridefinire queste strutture secondo le indicazioni della legge.

La proposta prevedeva, tra l'altro, un unico ospedale regionale a Perugia, quattro ospedali provinciali a Terni, Spoleto, Foligno e Città di Castello, alcuni pochi ospedali di zona quali Gubbio e Orvieto e l'eliminazione di tutto il resto in modo da concentrare le risorse e qualificare ulteriormente le capacità operative.

Questo progetto, che andava a colpire abitudini e interessi consolidati

intorno a presidi sanitari molto utilizzati dalla popolazione, specie dalla parte di chi abitava lontano dai grandi centri abitati, aprì una discussione molto infuocata, fondata su presupposti sbagliati perché avveniva sulla base di una legge ospedaliera che orientava tutta l'attività sanitaria proprio verso gli ospedali e che in assenza della riforma sanitaria faceva mancare le condizioni di base per un'organica sistemazione della rete ospedaliera, provocando nell'immediato solo proteste e reazioni esasperate e nuove difficoltà nella operatività dei servizi. Partecipai anch'io a questo dibattito e impegnandomi su richiesta del Partito a presentare un'ipotesi diversa che accoglieva in parte le esigenze di razionalizzare e di concentrazione delle risorse e dei servizi ma attraverso un programma e dei tempi che consentissero di giungere a risultati con la partecipazione della popolazione.

Portato anche all'interno del piano di programmazione regionale che si stava elaborando in quel momento, e che prevedeva la suddivisione dei vari problemi in alcune commissioni, fu assegnato alla Commissione Sanitaria, della quale feci parte come rappresentante della CGIL, per volontà di Pietro Conti che ne era in quel momento il segretario regionale.

Nel 1978, in un'assemblea pubblica alla presenza del l'on. Mariotti, ministro della Sanità, sostenni l'esigenza di portare avanti un'operazione di miglioramento delle strutture ospedaliere, indicando per la regione i modi e i tempi di un percorso più lungo. Questa proposta poi nel tempo prevalse, fortunatamente, se penso che ancora 10 anni dopo la semplice proposta di accorpare il reparto di ostetricia dell'ospedale di Città della Pieve a quello di Castiglione del Lago provocò una sommossa popolare che solo grazie al peso politico del PCI fu incanalata in un lungo dibattito che alla fine si concluse positivamente».

L'elezione nel primo Consiglio Regionale

Dopo l'elezione a consigliere regionale nel 1970 «i primi 5 anni della legislatura regionale furono per me anni di apprendistato: partecipai con impegno alla vita dell'assemblea come membro della Commissione Affari Sociali, mi dedicai prevalentemente a problemi sanitari ma continuai la mia attività professionale di primario medico e direttore sanitario dell'ospedale di Umbertide dedicandomi principalmente al rafforzamento della struttura dell'ospedale e alla sua funzionalità. Per un certo pe-

riodo, nel 1971 e nel 1972, lavorai anche nell'ospedale di Città di Castello come primario, ma dal quale poi mi ritirai di fronte alle difficoltà operative e anche agli attacchi politici sostenuti dalla stampa locale, con particolare cattiveria dal "Giornale" e dal "Tempo".

Voglio ricordare di questa prima legislatura regionale il clima politico del dibattito, sempre improntato all'esigenza di tenere alto il livello, nel rispetto reciproco, e in cui si avvertiva con la passione politica la consapevolezza del valore del compito ricoperto e della responsabilità nei confronti della comunità regionale di ogni singolo consigliere. Il confronto era tenuto alto da alcuni più esperti e preparati, gli altri ascoltavano e imparavano. Conti, Vinicio Baldelli, padroneggiavano dai rispettivi schieramenti il dibattito, poi c'erano quelli che venivano da precedenti esperienze amministrative: sindaci di Comuni importanti come il prof. Ezio Ottaviani, sindaco di Terni, il prof. Lazzaroni di Foligno. Il prof. Monterosso di Spoleto, Bei Clementi di Gubbio, o Fabio Fiorelli, che era stato presidente della Provincia di Terni, e personaggi come Francesco Innamorati, Settimio Gambuli, Ricciardi, Angelini, che se c'era da intervenire erano i primi a lanciarsi nella mischia. L'avv. Arcamone, un repubblicano di Foligno, colto, simpatico e cameratesco, di cui ricordo non solo interventi sempre di alto livello ma anche il prezioso e simpatico libretto di illustrazione del nostro statuto in versi di cui fece omaggio a tutti i consiglieri.

Per capire meglio l'atmosfera di questa fase iniziale della vita della Regione mi limiterò a due esempi. La presentazione del primo bilancio nel 1973 fu effettuata dall'assessore Francesco Mandarini. Appena trentenne, veniva direttamente dalla Perugina, dove era operaio e si misurava, senza alcuna preparazione specifica, su un tema tra i più ostici, e non solo lo espose molto bene e chiaramente ma poi a conclusione del dibattito, che durò molte ore, rispose con tale precisione che l'assemblea e la stessa minoranza democristiana, compreso il contro relatore prof. Baldelli, che poi votarono contro l'atto, lo accolsero con un battimano ed espressioni di plauso.

In un altro dibattito, non ricordo l'argomento, commentando alcuni interventi, il consigliere avvocato Gennaro Ricciardi, sempre molto generoso di citazioni letterarie, rammentava l'apertura del VI canto del Purgatorio "quando si parte il gioco della Zara" e faceva riferimento a chi non tiene conto degli sbagli e continua negli errori. A lui rispondeva prontamente il prof. Ottaviani, che offriva un'interpretazione diversa so-

stenuta da citazioni altrettanto erudite; e si andò avanti per un pezzo che avrebbe meritato di essere trascritto su qualche rivista letteraria. Così era il Consiglio Regionale di allora».

Alla guida della Giunta Regionale

«La mia nomina a presidente della Giunta Regionale, proposta dalla segreteria regionale e sostenuta da Conti, iniziò il 19 maggio 1970 con una specie di avvertimento profetico. Il giorno dopo, quando mi recai con la mia Fiat 500 alla sede della Giunta nel Palazzo Conestabile della Staffa, dove avevano soggiornato capi di Stato e perfino Metternich, come attesta la grande lapide all'ingresso del secondo piano, mentre cercavo di entrare dal portone principale, con molti funzionari e impiegati affacciati alle finestre, fui aggredito da un sconosciuto che gridando impropri mi impedì di entrare. Riuscii a sgaiattolare indenne dentro l'edificio ma con un esordio che avrebbe dovuto consigliarmi un ritiro immediato da un percorso che doveva durare quasi 12 anni. Lo volli interpretare come il rituale avvertimento del frate che si dice accompagnasse all'incoronazione il potente di turno sussurrandogli all'orecchio: "Ricordati che devi morire" e così tirai avanti.

Dopo pochi mesi arrivò il primo serio scontro.

Ad agosto, subito dopo la riconferma di Fiorelli alla Presidenza del Consiglio, questi presentò un documento di critica agli ultimi tre anni dell'attività regionale, chiamando in causa quindi non solo l'attuale amministrazione ma anche la precedente, anzi, principalmente la precedente. Le ragioni di questa iniziativa presa a freddo e all'insaputa degli altri consiglieri socialisti presenti nella Giunta Regionale credo fosse dovuta alla volontà di Fiorelli di fare emergere una maggiore autonomia nei confronti del PCI, ma accanto a ciò c'era anche la frustrazione più volte manifestata da Fiorelli per il ruolo secondario a cui l'aveva costretto la Presidenza Conti e al quale si era sempre male adattato. Tra quando era stato presidente della Provincia di Terni era stato indicato, più volte, come sicuro prossimo presidente della Regione. Raccoglieva inoltre le sussurre e sommesse critiche alla giunta Conti emerse durante la fase di cambiamento e infine anche la sua percezione di una mia maggiore debolezza e insicurezza nei confronti del mio predecessore e della tenuta politica della Giunta da me diretta. Un chiaro tentativo di raccogliere e

utilizzare queste voci che secondo lui venivano anche dall'interno del nostro Partito per aprire uno scontro interno e mettere in crisi la maggioranza. La reazione del Partito fu forte e unanime, io stesso liquidai l'iniziativa come fuori luogo e priva di un senso logico. Fiorelli rimase isolato nonostante l'appoggio della DC e della destra la sua proposta fu bocciata anche dal consigliere repubblicano e dal socialdemocratico e fu costretto alle dimissioni. Alla fine la crisi venne superata.

[...]

Gli anni della mia presidenza furono travagliati da un susseguirsi di eventi che impegnarono la Regione a tutti i livelli. La prima legislatura aveva consentito alla nostra regione di uscire da una collocazione storica di emarginazione e di irrilevanza nel contesto nazionale, ma ora ci trovavamo a confrontarci con un forte ritorno al centralismo, con limitazioni notevoli alla potestà legislativa e alla competenza amministrativa delle Regioni e a una pesante erosione delle risorse a esse assegnate nel quadro di una finanza regionale derivata e pressoché totalmente vincolata.

Negli anni della seconda e terza legislatura è stato compiuto un grande sforzo per sviluppare gli elementi di aggregazione in tutti i settori, dalla scuola, alla cultura in generale, dalle associazioni democratiche alla Chiesa e a tutti i luoghi di incontro democratico e per fare convergere risorse ed energie sugli interessi comuni. Sono anni di grandi battaglie per i diritti civili, fino alla grande prova del Referendum a difesa della legge sul divorzio a cui il PCI partecipò con grande determinazione. Siamo stati presenti su tutte le grandi questioni riguardanti la Pace e contro il riarmo e a difesa delle minoranze e ogni volta che erano messi in discussione richieste inascoltate di gruppi o di semplici cittadini. Ricordo un caso avvenuto a Perugia ma che ebbe una grande eco internazionale quando alcuni studenti iraniani, nel novembre del 1981, intrapresero uno sciopero della fame con risvolti drammatici, che fu avviato a soluzione grazie al forte richiamo della nostra regione sulle autorità ministeriali universitarie. Il "Messaggero" così commentò: "l'intervento di Marri, come al solito equilibrato, ha messo in piena luce il gravissimo atteggiamento dei Ministeri (Esteri, Interni, Pubblica Istruzione) che non prendono decisioni" per venire incontro alle richieste dei giovani studenti e "propone ancora una volta una soluzione accettabile da parte del Ministero della Pubblica Istruzione e aggiunge, visto il perdurante silenzio, si aspetta o forse si vuole che si verifichino fatti irreparabili".

Sono gli anni del terrorismo politico e delle stragi contro lo Stato

culminato con l'assassinio dell'on. Aldo Moro, delle manovre eversive e delle trame oscure della loggia massonica P2.

La nostra regione è stata presente in ogni momento di queste vicende e ha contribuito in maniera non secondaria alla tenuta democratica della popolazione umbra».

L'esperienza parlamentare

Dopo le dimissioni da presidente della Giunta Regionale Germano Marri venne candidato alle elezioni politiche del 1987.

«Il risultato elettorale, con un'affluenza alle urne sopra al 90%, segnò in Umbria una flessione del PCI con il 40,2% a fronte del 42,6 del 1983. Risultato eletto, dopo Pietro Ingrao, con 35.276 preferenze, di cui 9.000 a Perugia. Un buon risultato, ma niente per cui inorgogliersi. Significa solo che gli elettori non hanno rifiutato le indicazioni del Partito. Non mi sono stati contrari.

Il 2 luglio ingresso a Montecitorio. Alberto Provantini, che è stato eletto nel 1983 mi fa da cicerone, mi porta a visitare i luoghi più significativi: la banca interna che è il Banco di Napoli, il barbiere, la buvette, la confortevole saletta dei giornali, dove durante la legislatura non potei, da fedele e impressionabile cittadino della provincia, fare a meno di notare la presenza al mattino del famoso presentatore radio televisivo Gerri Scotti (on. Virginio Scotti detto Gerri), intento a sfogliare e leggere giornali italiani e stranieri, cupo e riservato, così diverso dal giovialone e chiassoso personaggio televisivo. Infine Alberto mi aiuta a espletare le varie procedure burocratiche, mi presenta compagni e deputati di altri partiti – baci e abbracci nel Club dei sopravvissuti – e alla fine del giro mi porta al quinto piano dove sono le scomode postazioni con telefono interno a disposizione di tutti i deputati, privi di una collocazione personale, quelli per capirci che contano poco o niente.

Mi approprio del mio posto e pensando di rimanerci per tutta la legislatura mi sembra una buona e agevole soluzione e infine entriamo in aula.

Una vista emozionante per la storia, per le luci dal soffitto e dalle pareti in un'atmosfera irreale nella quale si stagliano i personaggi della nostra vita politica e tra cui ora spicca "Cicciolina" (on. Ilona Staller) eletta con molti voti nelle fila del Partito Radicale e rimirata per dritto o per traverso da quasi tutti gli onorevoli.

Nilde Iotti viene eletta presidente della Camera e vengono elette le altre cariche, i vice, i questori, i segretari, e indicate le singole collocazioni dei deputati nelle commissioni parlamentari. Le commissioni sono 13, io sono nella terza: Affari Esteri e Comunitari.

Nella terza commissione erano sempre presenti per tradizione tutti i segretari dei partiti; questa volta ci sono Ciriaco De Mita e poi Arnaldo Forlani, Alessandro Natta, Bettino Craxi, Giorgio La Malfa, Luigi Pintor, Marco Pannella, Mario Capanna, Giorgio Almirante. Per il Partito Comunista sono indicati componenti della commissione 12 deputati, tra cui Giancarlo Pajetta, Giorgio Napolitano, Giovanni Cervetti, Rubbi Antonio, Gabbuggiani Elio, tanto per citare i più noti e per dire che quando la presidenza del gruppo comunista costituita da Renato Zangheri, Adalberto Minucci, Gianni Borghini e Luciano Violante mi indicò come responsabile politico nella commissione esteri di quel gruppo lì per lì non mi resi conto, forse nemmeno dopo, con quale livello d'impegno e di responsabilità mi stavo misurando.

La Commissione fu insediata il 4 agosto. Presidente fu nominato Flaminio Piccoli.

La Commissione si riuniva una o più volte alla settimana, ma l'ufficio del presidente era sempre disponibile a incontri e colloqui in ogni momento.

[...]

Il 23 aprile 1992 inizia l'XI legislatura. L'aula è cambiata nella composizione della rappresentanza politica. Con nuove formazioni politiche: c'è la Lega Nord di Umberto Bossi con 55 deputati e il gruppo di Rifondazione Comunista presieduto da Lucio Magri con 35 deputati, i Verdi presieduti da Francesco Rutelli, il gruppo del Movimento per la Democrazia: La Rete, presidente Diego Novelli. Non c'è più Democrazia Proletaria. I lavori iniziano subito e il giorno dopo già abbiamo il nuovo presidente della Camera nella persona di Oscar Luigi Scalfaro, che poi sarà presidente della Repubblica.

Mentre si decidono i vari incarichi viene da me Luciano Violante, vicepresidente vicario del nostro gruppo, che mi propone la nomina a uno dei questori che ci spettano come principale forza di opposizione, alta carica che prevede la residenza nel palazzo di Montecitorio, ma io che ho già il mio appartamento in via del Boschetto, nella zona Monti e so che si tratta di un ruolo molto impegnativo e pieno di rogne, anche se per queste vi è un supplemento d'indennità, non mi commuovo più di tanto

e faccio bene perché 2 o 3 giorni dopo torna Violante dicendomi che il gruppo preferirebbe che assumessi il “prestigioso” incarico di segretario d’aula, con il compito di rimproverare i propri deputati per le assenze, distribuire i permessi e indicare con il pollice in su o in giù come si deve votare sulla base delle indicazioni concordate con il capogruppo, che è Massimo D’Alema. Violante che è una persona gentile è un poco imbarazzato, ma conoscendomi sa bene che sono un fedele gregario, accetta senza commenti il mio assenso alla nuova proposta, aggiungendovi già che c’era anche la responsabilità di tesoriere del gruppo».

Presidente dell’Accademia

«Nel 2002 in pieno riposo pensionistico, l’amico fraterno e vecchio collaboratore alla Regione, Paolo Mazzerioli venne a trovarmi accompagnato dal prof. Mario Bellucci, a maggior garanzia dell’importanza dell’incontro, per propormi di accettare di candidarmi alle prossime elezioni a presidente dell’Accademia di Belle Arti dopo i due mandati di Claudio Spinelli non rinnovabili, a riprova che la borghesia del tempo, sapeva bene quello che faceva.

[...]

Impegnai tutte le forze disponibili, compresi il Comune, la Provincia e la Regione, a fornire aiuti finanziari per la rimessa in sesto dell’edificio per rendere per lo meno più agevole l’attività didattica. Qualche miglioramento ci fu, anche se insufficiente, e mi dedicai principalmente alla costituzione di una Fondazione che avrebbe consentito l’arrivo di qualche finanziamento vista la situazione drammatica dei fondi a disposizione. Insieme a tutto il consiglio accademico facemmo ripartire la richiesta di statalizzazione alla quale Fabio Mussi, ministro dell’Università e della Ricerca nel governo Prodi, ci fece sapere il sottosegretario Fernando dalla Chiesa, era assolutamente contrario. Continammo a insistere».

L'ISTITUTO

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

7 soci istituzionali
18 soci ordinari

L'attività dell'ISUC

Gennaio-giugno 2024

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Le decisioni in questo periodo sull'insieme dell'attività dell'ISUC sono state prese in diverse riunioni del CTS tenutesi nei giorni: 10 e 28 novembre, 15 dicembre 2023, 5 gennaio, 16 febbraio e 5 aprile 2024.

I convegni

Tra il gennaio e il giugno 2024 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti e associazioni, le seguenti iniziative:

Dalla ferrovia all'aerospazio. La storia della meccanica a Foligno

Il convegno, organizzato con il patrocinio del Comune di Foligno in collaborazione con l'associazione Eticamente e l'Istituto Tecnico Tecnologico "Leonardo da Vinci", si è tenuto giovedì 18 gennaio 2024 presso lo stesso Istituto di Foligno. Dopo i saluti della dirigente scolastica Simona Lazzari e del Sindaco di Foligno Stefano Zuccarini, Vincenzo Silvestrelli (associazione Eticamente) ha coordinato gli interventi di Roberto Segatori (Università di Perugia) La storia dell'industria a Foligno, Alba Cavicchi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) Storia della Società Aeronautica Italiana Ambrosini a Passignano sul Trasimeno, Umberto Nazzareno Tonti (Presidente OMA - Officine Meccaniche Aeronautiche) Foligno e l'industria aeronautica e aerospaziale, Gabriele Guidi (Head of business development aerospace UMBRAGROUP), La meccanica specialistica a Foligno e di Antonio Bernardini (Officine Manutenzione Ciclica di Foligno), La meccanica ferroviaria a Foligno.

Proiezione del docufilm “L’ultimo degli u-boot” e l’Angelo di Istanbul

Nell’ambito del programma di attività dell’ISUC riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, in occasione del “Giorno della Memoria”, il 30 gennaio 2024 presso la Sala del Consiglio della Provincia di Perugia è stato proiettato il docufilm L’ultimo degli u-boot e l’Angelo di Istanbul (del regista Vincenzo Pergolizzi). Dopo i saluti della Presidente della Provincia di Perugia Stefania Proietti e l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (Comitato Tecnico Scientifico ISUC), ha coordinato gli interventi di Vincenzo Pergolizzi (Galata Produzioni Culturali) e di Luciana Brunelli (Deputazione di Storia Patria per l’Umbria).

Le vittime delle foibe e l’esodo giuliano-dalmata.

Le vicende del confine orientale

Il convegno, che si inserisce nel programma di attività dell’Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, si è tenuto il 6 marzo 2024, in occasione del “Giorno della Ricordo”, presso la Sala Giovanni Falcone e Paolo Borsellino del Palazzo della Provincia di Perugia. Dopo l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Alba Cavicchi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC), ha coordinato gli interventi del Presidente della Società di Studi Fiumani, Giovanni Stelli, e dello storico Eric Gobetti.

Storie nell’ombra: le Partigiane in Umbria

In occasione della Giornata Internazionale della Donna, l’ISUC ha collaborato con il Club per l’UNESCO di Perugia-Gubbio-Alta Umbria nell’organizzazione dell’incontro che si è tenuto a Perugia, presso la Sala Sant’Anna, il 7 marzo 2024. Dopo l’introduzione di M. Antonietta Gargiulo (Club “La mimosa tutto l’anno”), Giulia Cioci (cultrice della materia - Università di Siena), ha illustrato la sua relazione Donne e Resistenza. Dalla guerra al dopoguerra: protagonisti, temi e ricerche.

Le resistenze in Italia e in Umbria

La conferenza si è tenuta a Perugia il 3 maggio 2024 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni. Dopo l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Costanza Bondi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) ha coordinato gli interventi di Angelo Bitti (storico), Ruggero Ranieri (Fondazione Ranieri di Sorbello), Mirella Alloisio (partigiana) e Giuseppe Severini (Centro Studi Giuridici e Politici).

Nell'occasione è stato distribuito il primo titolo della nuova attività editoriale dell'Istituto, il Dizionario biografico umbro dell'antifascismo e della Resistenza, con il marchio edizioniISUCstudistorici.

La storia del tabacco in Umbria

In collaborazione con l'associazione Eticamente, la conferenza si è tenuta a Città di Castello, con il patrocinio di quel Comune, sabato 11 maggio 2024 presso la Sala "Paolo Rossi Monti" della Biblioteca Comunale "Carducci". Dopo i saluti di Luca Secondi (sindaco di Città di Castello) e di Giuseppina Gioglio (imprenditrice, coltivatrice di tabacco), Vincenzo Silvestrelli (associazione Eticamente) ha coordinato gli interventi di Mari-sa Paradisi (Università di Perugia) Il tabacco in Umbria, Cristina Saccia (ricercatrice) Il Museo del Tabacco di San Giustino e Cesare Trippella (Head of Leaf EU Philip Morris) Il futuro del tabacco in Umbria.

Siate fieri di noi! L'irriducibile antifascismo nel Ternano nel ventennio fascista

In occasione del primo centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti e dell'ottantesimo della Liberazione di Terni, l'ISUC ha fornito la propria collaborazione all'ANPPIA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani e Antifascisti) di Roma e di Terni, per la realizzazione della mostra Siate fieri di noi! L'irriducibile antifascismo nel Ternano nel ventennio fascista (allestita presso la bct - biblioteca comunale terni – dal 14 al 28 giugno), del relativo catalogo e di un video con i materiali conservati nell'archivio e nella videoteca.

All'inaugurazione della mostra e alla presentazione del catalogo e del video sono intervenuti: Alberto Piccioni (presidente ANPPIA Terni), Riccardo Corridore (vicesindaco di Terni), Massimo Meliconi (vicepresidente ANPPIA), Gianni Bovini (ricercatore), Nicoletta Filipponi (vicepresidente ANPI Terni) e Franco Giustinelli (associazione "Pensare il Domani").

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

La conferenza, organizzata in occasione del primo centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti, si è tenuta a Perugia, presso il Palazzo Sorbello, il 29 giugno 2024. Dopo i saluti di Ruggero Ranieri (presidente Fondazione Ranieri di Sorbello) e l'introduzione di Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) ha coordinato gli interventi di Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) Il culto di Matteotti nella Peru-

gia del ventennio e di Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli), Matteotti martire e maestro.

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo» approvato nel luglio 2023 e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Comune di Magione per le iniziative per il Giorno della Memoria;
- Scuola Secondaria di I Grado "Mastro Giorgio - Nelli" di Gubbio per l'ottantesimo anniversario della strage dei 40 Martiri di Gubbio;
- Associazione Officina della Memoria per il Memoriale, e il relativo catalogo, del campo di concentramento di Colfiorito che ospita il Centro Studi dell'Internamento e della Deportazione "Olga Lucchi";
- ANCI Umbria per il volume, a cura di Luciano Taborchi, *ANCI Umbria 1974-2024. Un lungo cammino al fianco dei comuni umbri* (Morlacchi, Perugia 2024);
- Fondazione Sorbello per la conferenza "La Liberazione di Perugia nell'ottantesimo anniversario. Alleati, popolazione e Resistenza";
- Società Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Castel Rigone per il volume di Alba Cavicchi, *La Società Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Castel Rigone e il suo fondo archivistico* (Il Formichiere, Foligno 2024), nonché il ritrovamento delle bande musicali.

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Istituto Comprensivo Assisi 2 per il percorso sperimentale di cittadinanza attiva attraverso la storia: «"Giovani Memoria Luoghi". Viaggio studio a Oświęcim, Auschwitz, Cracovia»;
- al Comitato provinciale di Perugia dell'ANPI per una ricerca volta a ricostruire l'attività dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) e dell'ANPPIA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) di Perugia e Terni sulla base della documentazione delle due associazioni conservata nei rispettivi fondi dell'Archivio ISUC;

- Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli Artisti e Operai di Perugia per il progetto “Perugia, centro città e circoli di aggregazione popolare della periferia”;
- Associazione Eticamente, per il convegno “Dalla ferrovia all’aerospazio, la storia della meccanica a Foligno”.

Le ricerche

Nella seduta del 5 aprile 2024 il Comitato Tecnico Scientifico ha preso atto della selezione svolta a seguito delle Convenzioni stipulate con l’Università degli Studi di Perugia e l’Università per Stranieri, per l’attribuzione di quattro assegni di ricerca al fine di realizzare altrettanti studi sulla storia dell’Umbria contemporanea:

- con decreto rettorale n. 537 del 23 febbraio 2024 il Dipartimento di Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Gianluca Gerli vincitore del concorso per la ricerca *Storia del Risorgimento in Umbria tra politica e religione* (responsabile scientifico Università: prof. Andrea Possieri; responsabile scientifico ISUC: dott.ssa Costanza Bondi);

- con decreto rettorale n. 885 del 27 marzo 2024 il Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Valerio Marinelli vincitore del concorso per la ricerca *Storia delle classi dirigenti in Umbria negli anni del centro-sinistra (1963-1970)* (responsabile scientifico Università: prof. ssa Emanuela Costantini; responsabile scientifico ISUC: prof.ssa Alba Cavicchi);

- con decreto rettorale n. 886 del 27 marzo 2024 il Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Raffaello Pannacci vincitore del concorso per la ricerca *Storia dei reduci umbri della prima e della seconda guerra mondiale: esperienze, narrazioni, memorie* (responsabile scientifico Università: prof. Luca La Rovere; responsabile scientifico ISUC: dott. Massimiliano Presciutti);

- con decreto rettorale del 15 maggio 2024 il Dipartimento di Scienze Umane Internazionali dell’Università per Stranieri ha dichiarato il dott. Vittorio Caligiuri vincitore del concorso per la ricerca *Storia dell’imprenditoria umbra nella seconda metà del Novecento* (responsa-

bile scientifico Università: prof. Filippo Sbrenna; responsabile scientifico ISUC: prof. Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken).

In ottemperanza alle Convenzioni sottoscritte, è stato quindi richiesto ai soggetti coinvolti di completare lo svolgimento della ricerca entro e non oltre il 30 aprile 2025 e far pervenire all'ISUC, in quanto ente finanziatore, entro e non oltre il 30 ottobre 2024, una prima relazione sullo stato di avanzamento delle loro attività.

L'utilizzo degli esiti delle singole ricerche, come stabilito nelle Convenzioni con i due Atenei, sarà concordato d'intesa.

Nella stessa seduta del 5 aprile il Comitato Tecnico Scientifico, dopo aver deciso il 10 novembre 2023 di erogare un contributo finanziario per le ricerche di:

- dott. Giorgio Cardoni, *Chiesa, movimento cattolico nelle Arcidiocesi umbre dai Patti Lateranensi alla morte di Pio XI (1929-1939)*, responsabile scientifico dott. Massimiliano Presciutti,

- dott. Michele Chierico, *La riconquista dell'Umbria nel 1960 nel carteggio tra Filippo Antonio Gualterio, Giuseppe Danzetta e Giuseppe Pompilj*, responsabile scientifico dott.ssa Costanza Bondi,

- dott. Lorenzo Francisci, *La Camera del Lavoro CGIL di Marsciano e l'attività di Delfreo Orlandi*, responsabile scientifico prof.ssa Alba Cavicchi,

- dott. Maurizio Pagano, *I rapporti epistolari tra Aldo Capitani e Riccardo Tenerini dalla fine degli anni Trenta al 1968*, responsabile scientifico prof.ssa Alba Cavicchi,

- dott. Tommaso Rossi, *La RSI nelle province di Perugia, Terni e rieti. Articolazione e funzionamento*, responsabile scientifico prof. Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,

ha comunicato agli interessati che, nel rispetto del Regolamento in vigore, i risultati di tali studi dovranno pervenire all'ISUC entro e non oltre il 30 novembre 2024 e che il loro utilizzo sarà concordato d'intesa tra le parti.

Dematerializzazione dell'Archivio

Nella riunione del CTS dello scorso 4 luglio 2024 si è discusso della dematerializzazione dell'Archivio.

L'Archivio Storico è attualmente costituito da circa 300 buste che conservano, in originale o in copia, documenti di altri archivi, fondi di associazioni politiche e culturali nonché di privati cittadini. I fondi sono tutti riordinati e disponibili per la consultazione; i relativi inventari sono consultabili in formato pdf anche nel sito dell'Istituto. Alla documentazione conservata nell'Archivio va aggiunta la Fototeca (circa 8.000 tra fotografie, negativi e diapositive relative alla vita politica, economica, sociale dell'Umbria a partire dalla seconda metà dell'Ottocento), la Videoteca (circa 600 tra vhs e dvd relativi alla storia contemporanea dell'Italia e dell'Umbria) e l'Audioteca (i cui oltre 100 nastri, contenenti interviste su molteplici aspetti della vita e della società umbra dalla Seconda guerra mondiale ai primi anni Cinquanta, sono stati già schedati e digitalizzati a cura del Circolo "Gianni Bosio" di Roma).

Per migliorare la conservazione di tutto questo materiale, e al contempo favorirne la consultazione e l'utilizzo, si è deliberato di mettere a punto un progetto per la sua digitalizzazione e dematerializzazione che non si limiti alla semplice "conversione" dei documenti cartacei in documenti elettronici, ma ne conservi gli elementi afferenti al contesto archivistico di riferimento e li arricchisca con parole chiave che ne facilitino la reperibilità e il confronto con altri.

Per un Museo del Risorgimento in Umbria

Il presidente dell'ISUC, nella riunione del Comitato Tecnico Scientifico del 4 luglio 2024 ha proposto le linee guida di un progetto volto realizzare, tra il 2024 e il 2026, una ricognizione bibliografica, archivistica e documentaria al fine di dar vita, assieme alle istituzioni culturali nazionali e locali, a un Museo del Risorgimento in Umbria. L'iniziativa, che sarà ulteriormente precisata in una successiva seduta del CTS, si inserisce nel quadro delle competenze istituzionali e storiche dell'Istituto ed è volta a realizzare un primo censimento dei diversi materiali (documenti, memorie/publicazioni, bandiere, divise, armi, lapidi, statue e dipinti) conservati in enti pubblici e privati presenti nelle principali città dell'Umbria. In particolare, a Perugia, Terni, Spoleto, Gubbio, Città di Castello, Todi e Foligno è possibile individuare i diversi materiali conservati da enti e istituzioni pubbliche, così come da privati, al fine di costituire un primo riferimento per prospettare un'organizzazione museale

regionale. A questo fine l'ISUC intende destinare una parte delle proprie risorse finanziarie per censire i possibili materiali per il museo secondo la scansione temporale:

- le origini del Risorgimento: le esperienze giacobine del 1798-1799 nelle città dell'Umbria;
- la rivolta del 1831;
- la Repubblica Romana del 1848-1849 nel territorio umbro;
- la rivolta di Perugia del 1859;
- l'annessione al Regno d'Italia e la nascita della Provincia dell'Umbria.

Al termine della ricerca sarà responsabilità dell'Istituto proporre agli enti e alle istituzioni locali e nazionali la possibile realizzazione del museo, individuando anche una sede adeguata per l'esposizione e la fruizione pubblica dei materiali raccolti.

Qualora i materiali individuati e inventariati nelle varie città dell'Umbria non fossero collocabili in un'unica sede, si può provvedere alla realizzazione di un percorso tematico e cronologico consultabile on line che unifichi l'intera documentazione fotografica, cartacea e materiale sul Risorgimento in Umbria. Anche in questa prospettiva risulta indispensabile provvedere alla realizzazione di un archivio del museo, cioè di una catalogazione dell'intero patrimonio bibliografico e archivistico esistente sul movimento risorgimentale nelle principali città umbre.

Al fine di coordinare i lavori necessari per un'approfondita e qualificata ricognizione storica dei materiali utili alla realizzazione del Museo del Risorgimento in Umbria, il CTS dell'ISUC ritiene utile dare vita a un comitato scientifico che coinvolga i principali studiosi del periodo risorgimentale e i rappresentanti delle istituzioni culturali interessate.

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 328 pp.

INDICE

Presentazione

CONVEGNI

Perugia e la marcia su Roma tra mito e realtà

Perugia, capitale della Rivoluzione?
Gian Biagio Furiozzi

La marcia su Roma: messa in scena o insurrezione fascista? *Luca La Rovere*

I protagonisti perugini della marcia su Roma *Leonardo Varasano*

Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria

L'Umbria e la memoria della Shoah *Luciana Brunelli*

L'eccidio delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata

La questione delle foibe e dell'esodo come nodo storiografico e civile *Giuseppe Parlato*

Tra memoria e microstoria in un piccolo villaggio istriano *Armando Pittasio*

Risorgimento, identità nazionale, esperienza umbra

La Provincia dell'Umbria nel Regno d'Italia *Gian Biagio Furiozzi*

I bombardamenti anglo-americani in Italia e in Umbria

Il dominio dell'aria *Claudio Biscarini*

Difesa e rifugi antiaerei in Umbria *Gianni Bovini*

LECTIO MAGISTRALIS DI EMILIO GENTILE

Il nazionalismo ieri e oggi

DOCUMENTI PER LA STORIA

Trent'anni tra l'acropoli e i ponti. Intervista a Renato Locchi *Tiziano Bertini*

Imprenditoria e politica. A colloquio con Carlo Colaiacovo *Daris Giancarlini*

Università, istituzioni e politica. Intervista a Francesco Bistoni *Gabriella Mecucci*

RICERCHE

I moti del 1831 a Perugia *Andrea Gobbini, Alberto Stramaccioni*

La renitenza alla leva obbligatoria in Umbria. 1861-1863 *Marcello Marcellini*

Alle origini della Regione *Luciano Giacchè*

Il caso Lungarotti. Storia di un'impresa *Filippo Sbrana, Alessandro Albanese Ginammi*

L'ISTITUTO

Organi istituzionali

L'attività dell'ISUC

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi

Riviste e contributi in riviste



formato 15x21h cm, 357 pp.

INDICE

Le resistenze in Italia e in Umbria
Alberto Stramaccioni

A

Abatini Alfredo, Abatini Lia, Abatini Marcella, Agostini Ettore, Alimenti Trento, Alunni Vittorio, Alunni Pierucci Antonio, Alunni Pierucci Astorre, Alunni Pierucci Francesco, Alunni Pierucci Marsilio, Androsciani Agamante, Angeli Radamisto, Angelini Gianna, Angelini Raoul, Angeloni Mario, Angelucci Mario, Angelucci Roberto, Ansideri Narciso, Apponi Alberto, Arcangeli Teodorico, Archetti Oreste

B

Baciotti Giulio, Bacoccoli Orazio, Baldacci Orlando, Barbadoro Amleto, Bartoletti Efrem, Bartolini Dante, Bartolucci Angelo, Bartoluc-

ci Egisto, Bastianelli Angelo, Battaglia Roberto, Battistini Giuseppe, Bedei Antonio, Bellanti Cosimo, Bellarosa Domenico, Bellaveglia Nevio, Belli Giuseppe, Bernardini Vincenzo, Bernicchia Paolo, Berselli Alido, Bezzi Camillo, Bibolotti Aladino, Bietolini Anna, Bietolini Antonio, Binni Walter, Bocchini Bartolomeo, Bodelacci Cesare, Bolli Adolfo, Bonanni Antonio, Bonanni Lanfranco, Bonanni Vincenza, Bonucci Pietro, Bordoni Mario, Bottaccioli Luigi, Bravetti Giuseppe, Briziarelli Domenico, Brizzi Piera, Brozzetti Giovanni, Brunetti Paride, Brunori Giuseppe, Bulletti Vezzidde

C

Cagnoni Elio, Canestrelli Paolo, Capitini Aldo, Caraciotti Stanislao, Carnevali Settimio, Caroli Nazzareno, Catanelli Luigi, Ceccarani Aldechi, Ceccarini Ormino, Ceccarini Romeo, Ceci Armando Giuseppe Ulisse, Celestini Alfonso, Celli Pietro, Checchi Alfredo, Chiappini Poliuto, Ciabatti Primo, Ciancaleoni Vitaliano, Ciani Pietro, Cimorelli Germinale, Colini Alberto, Comparozzi Elisa, Comparozzi Emidio, Comparozzi Quinto, Comparozzi Vincenzo, Cotini Ezio, Cotini Gino, Covarelli Pasquale, Cuccagna Giovanni

D

Dal Monte Casoni Adriana, Della Bina Sante, Della Bina Bambini Teresa, De Martini Ferdinando, Di Giuli Saturno, Donarelli Agostino, Donati Guerrieri Mario

E

Enei Bruno, Evangelisti Giuseppe

F

Fabi Giuseppe, Faina Ines, Falaschi Fosco, Fancelli Pietro, Fanelli Palmira, Farini Carlo, Farini Pietro, Favetta Oberdan, Fedeli Armando, Ferraboni Ferrero, Filippetti Antonio Filippo Mariano Tommaso, Filippetti Salvatore, Filipponi Alfredo, Fora Arduino, Formica Luciano, Forti Sergio, Fossatelli Armando, Fratini Decio Egisto, Frenguelli Rolando, Fucile Domenico, Fulmini Federico, Fulmini Mariano

G

Gabriotti Venanzio, Galli Guido, Gambuli Settimio, Gatti Egildo, Germani Ivo, Ghigi famiglia, Ghini Celso, Giacometti Giuseppe, Giannattasio Renato Edoardo, Gigli Vasco, Giurelli Mattia, Grecchi Mario, Grelli Alessandro, Grilli Ermengarda, Grossi Vinci, Guerrieri Romano

I

Inches Vincenzo, Innamorati Ferdinando, Innamorati Francesco, Innamorati Francesco

L

Laković Svetozar, Laliscia Dina, Laureti Pasquale, Lello Pietro, Leonardi Fortunato, Lepri Martino, Loreti Aldemondo, Loreti Luigi, Luna Riccardo, Luna Settimio, Lupidi Britania

M

Maglietta Clemente, Mancini Alberto, Manfroni Francesco, Marchini Alfio, Maretici Fernanda, Martinelli Probo, Martinelli Zimervald, Martini Giovanni, Maschi Azelio, Massimi Laura, Mastrodicasa Leonida, Mazzoli Ernesto, Mazzoni Giuseppe, Melis Ernesto, Merini Crispino, Mezzasoma Vitaliano, Mezzoprete Mazzini, Miliocchi Guglielmo, Milli Giuseppe, Monaldi Vincenzo, Montacci Angelo, Montanucci Guerriero, Monteneri Raffaello, Montesi Pietro, Morelli Aroldo, Morlupo Balbo (Angelo), Moroni Alarico, Moscardini Antonio, Musotti Settimio

N

Nobili Tito Oro, Norgiolini Giacomo

O

Offredi Innocenza, Orebaugh W. Walter

P

Paolini Florido, Papi Salvatore, Pascolini Aurora, Pasqualini Pasquale, Passini Lucio, Patalacci Amilcare, Pennacchi Loreta, Perugini Giovanni, Peruzzi Armando, Pešić Bogdan, Petrollini Lea, Piperno Tullio, Pizza Giulio, Polidori Francesco, Pompili Luigi, Pressi Carlo, Pucci Boncambi Marcello

R

Ranieri di Sorbello Giovanni Antonio, Ranieri di Sorbello Ugucione, Rasimelli Ilvano, Renzacci Giovanni, Renzini Augusto, Righetti Remo, Romani Alfio, Romani Sem, Romanini Francesco, Rometti Clotilde, Rosati Domenico, Rosi Cappellani Fernando, Rosini Aristide, Rossi Giuseppe, Rossi Raffaele

S

Sacco Benito, Sacco Benito, Sacco Solismo, Salciarini Gaetano, Salvatorelli Luigi, Sambucari Mario, Santarelli Antonio, Santarelli Quinto, Santi Francesco, Santucci Guido, Santucci Mario,

Sarti Carlo, Sbaraglini Giuseppe, Sbarretti Fulvio, Scaramucci Angelo, Scaramucci Gino, Severini Luigi, Silvani Vincenzo, Sini Nello, Sinibaldi Tito, Speranza Giovanni, Statera Giovanni, Stazio Gennaro, Suadoni Ettore

T

Taba Dario, Tavanti Chiarenti Enzo, Tega Renato, Tenerini Eglo, Tenerini Riccardo, Teofoli Cesare, Terradura Lionella, Terradura Walkiria, Testa Foresto, Tittarelli Domenico, Tobia Comunardo, Tomović Milan, Tondini Enea, Tradardi Mario

V

Vecchietti Americo, Vergari Vittorio, Vujović Vlado

Z

Zagaglioni Vero, Zangarelli Emilio, Zenoni Anna Maria Ines, Zenoni Bruno

Sigle e abbreviazioni

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

Mauro Agostini

L'Umbria e la fine del Partito degli Appennini. Un viaggio nella sinistra e nel suo potere politico dagli anni '90 ad oggi, Prefazione di Achille Occhetto
Morlacchi, Perugia 2024
218 pp.

Roberto Allegrìa

Falaschi Fosco. Dall'emigrazione alla guerra civile spagnola
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2022 ("Quaderni", 22)
109 pp., ill.

Alberto Antonini, Paolo Modesti

Una psichiatria senza manicomio. Il paradigma dell'esperienza ternana: identità collettiva, capitale sociale e salute mentale
Fondazione Alessandro e Tullio Seppilli
ETS, Morlacchi, Perugia 2023
462 pp.

Mauro Antonini

Il figlio dell'illustre fornaio. La giovinezza, l'antifascismo, la Resistenza, a cura di Marina e Cristina Antonini
Era Nuova, Perugia 2015
102 pp.

Massimiliano Bardani, *Angelo Maria Guazzaroni e l'edilizia scolastica ad Amelia (1910-1932)*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 77-102.

Adriano Bei, Alvaro Tacchini

Montone nella Seconda guerra mondiale Società, Resistenza e passaggio del fronte
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2021 ("Quaderni", 20)
113 pp., ill.

Sergio Bellezza, *Il busto di Garibaldi a Terni*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 215-231.

Sergio Bellezza, *Rigoletto Belli, sportivo e imprenditore ternano*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 185-196.

Sergio Bellezza, Ugherio Stentella
L'Eccidio di Calvi dell'Umbria. 13 aprile 1944
Thyrus, Terni 2024

Luciana Brunelli

Storia e memoria. Conversazioni alla Biblioteca Jacobilli e dintorni
Biblioteca Jacobilli, Foligno 2024
345 pp.

Simone Budelli (a cura di)
Statuto regionale dell'Umbria (1971-2021). Mezzo secolo di democrazia
Morlacchi, Perugia 2023
464 pp.

Nadia Burzigotti
In cammino sull'Appennino umbromarchigiano attraverso le visite pastorali dei vescovi di Città di Castello tra la metà del XIX secolo e la metà del XX secolo
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2020 ("Quaderni", 18)
148 pp., ill.

Carolina Calabresi
L'opera lirica a Città di Castello tra inizio '800 e secondo dopoguerra
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2023 ("Quaderni", 24)
178 pp., ill.

La Camera di commercio di Terni nella storia del suo territorio dalle origini ai giorni nostri, scritti di Marco Venanzi, Walter Patalocco, Giuliana Piandoro
Rubettino, Soveria Mannelli, 2020
158 pp., ill.

Fabio Capitanucci
Lettere da Rodi. La tragedia dimenticata della guerra in Egeo. (1940-1945)
Futura Libri, Perugia 2022
608 pp.

Sergio Cecchini
Istruzione Tecnico Commerciale a Foligno 1912-2012
Morlacchi, Perugia 2024
322 pp.

Bruno Ceppitelli
Una storia importante. Passione civile e politica di un amministratore locale
Morlacchi, Perugia 2024
192 pp., ill.

Michele Chierico
Guido Pompilj (1954-1910). L'uomo, il politico, le lettere
Fabrizio Fabbri Editore, Perugia 2010
248 pp., ill.

Adriano Cioci, Giovanni Zavarella
La stazione di Assisi. Storia dello scalo ferroviario dal 1866 a oggi
Volumnia, Perugia 2021
208 pp., ill.

Giampietro Chiodini
"La Belle époque sono io". Storia straordinaria di Riccardo Schnabl Rossi
Morlacchi, Perugia 2023
316 pp., ill.

Domenico Cialfi, Alessia Curini
Sulle orme del maestro Aurelio De Felice. "Ladro della vita"
Thyrus, Terni 2024
103 pp., ill.

Salvatore Cingari, Valerio De Cesaris, Gabriele Rigano, Roberto Vetrugno (a cura di)
L'Università per Stranieri di Perugia. Storia di un ateneo aperto al mondo
Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2024
856 pp., ill.

Diego Diomedi, *Mangiare a Terni tra Ottocento e Novecento*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 173-184.

- Stefano Fabei
"Pazzia a Montebuono". Protagonisti, responsabili e vittime della strage nazista dell'8 giugno 1944, Prefazione di Mario Squadroni
Futura Libri, Perugia 2024
104 pp.
- Roberto Fabrini
Ritratti di Terni. Volti e storie della città
Thyrus, Terni 2024
502 pp.
- Lorenzo Francisci, *Le vicende delle centrali idroelettriche di Stifone. Tra iniziative pubbliche e private (1891-1941)*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 81-102.
- Lorenzo Francisci, *Una vittoria di Pirro. Cronaca della vertenza legale del 1928 tra la Società Terni e la Montecatini per il predominio del mercato dei fertilizzanti azotati italiani*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 103-130.
- Enrico Fuselli, *Amelia, Spoleto e Todi. Sogni di tramvie*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 131-150.
- Enrico Fuselli, *Spigolature di vita paesana dell'Ottocento: fiere e mercati*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 119-148.
- Massimo Gagliano
Le ali dell'angelo
Futura Libri, Perugia 2023
173 pp.
- Massimo Gagliano
Non eravamo aquile. 16 maggio 1944 ore 13:05 bombardamento di Passignano sul Trasimeno
Futura Libri, Perugia 2024
80 pp.
- Teresa Gambuli
"Carissimi, sono a Zara con i miei soldati". Un partigiano tifernate nei Balcani
Postfazione di Alvaro Tacchini
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2021 ("Quaderni", 21)
111 pp., ill.
- Pier Giorgio Lignani
Il sudore della fronte. L'economia delle famiglie contadine nell'Alta Valle del Tevere nella prima metà del Novecento
L'agricoltura altotiberina negli scritti di Giulio Pierangeli
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2020 ("Quaderni", 19)
75 pp., ill.
- Fabio Mambrini, Alvaro Tacchini (a cura di)
Livio racconta... Testimonianze e scritti di Livio Dalla Ragione
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2022 ("Quaderni", 23)
137 pp., ill.
- Andrea Maori
Alleati a Perugia nel 1944. Cronache e diari inediti
Tozzuolo editore, Perugia 2024
148 pp., ill.
- Marcello Marcellini, *Umbria 1864. Sacerdoti alla sbarra*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 165-172.

Enrico Marchionni

Una storia meravigliosa che ha segnato le persone e il territorio

Il Formichiere, Foligno 2023

165 pp., ill.

Saverio Monno (a cura di)

Tra vecchi legami e nuovi spazi: donne, lavoro e sindacato nella provincia di Perugia dal dopoguerra agli anni 2000.

Memorie, percorsi e presenza per una storia di genere, Interviste di Orianna Casciani e Feliciano Cervelli

Coordinamento Provinciale Donne SPI CGIL Perugia; SPI CGIL Perugia, Perugia 2014

97 pp.

Marco Nicoletti, Leonardo Varasano

Giuseppe Prezzolini. Lettere a Gioacchino Nicoletti 1947-1978

Intermedia Edizioni, Orvieto 2023

136 pp.

Michela Nucciarelli

Carissime Nennella e Belluccia. La storia della famiglia Guglielmi dal suo carteggio privato (1892-1944)

Futura Libri, Perugia 2024

244 pp., ill.

Pontificio comitato di Scienze storiche, Conferenza episcopale umbra

Storia del Cristianesimo in Umbria, a cura di Andrea Maiarelli, Pierantonio Piatti, Andrea Possieri

Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano 2024

2 voll. (XII+562, [563]-1097 pp.), ill.

Sandro Porrazzini

La Carbuco di Papigno

Thyrus, Terni 2023

181 pp., ill.

Alessandro Portelli

Dal rosso al nero. La svolta a destra di una città operaia. Terni, laboratorio d'Italia

Donzelli, Roma 2023

pp. 288

Stefania Proietti (a cura di)

Conversazione con Fausto Gentili

Era Nuova, Perugia 2024

pp. 107

Adolfo Puxeddu, Terni e Garibaldi, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp.

232-246.

Lorena Rosi Bonci (a cura di)

Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Perugia

La valle del tempo, Napoli 2023

232 pp.

Luciano Taborchi (a cura di)

ANCI Umbria 1974-2024. Un lungo cammino al fianco dei comuni umbri, con il contributo di Silvio Ranieri

Morlacchi, Perugia 2024

318 pp., ill.

Sofia Zanchi

La televisione a Città di Castello. Storia e testimonianze dei primi dieci anni della Rai nel territorio tifernate

Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2023 ("Quaderni", 25)

148 pp., ill.

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

Presentazione

CONVEGNI

**Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia
e in Umbria**

Politica e potere nelle corrispondenze del 900

Storia d'Italia e identità nazionale

Stato, Chiesa e Massoneria

DOCUMENTI PER LA STORIA

RICERCHE

L'ISTITUTO

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

immagine di copertina tratta da <https://pixabay.com>.